

Perosa, dopo il no dell'imprenditore Albini al Piano di salvataggio regionale

## La New Co.Cot è arrivata al capolinea

*Tron (Cisl): «Ragioniamo su tutta la valle» - Lanza (Alp): «Presidiare la fabbrica»*

Il Gruppo Albini ha rinunciato all'acquisto della New Co.Cot di Perosa Argentina e ha voluto metterlo nero su bianco, prima ancora che l'assessore regionale Porchietto, martedì 2 agosto, lo comunicasse alle Rsu e ai sindacati convocati a Torino.

«Il Gruppo Albini - spiega la società di Albini, in provincia di Bergamo - dopo un lungo periodo di confronto e di ricerca di soluzioni per acquisire il ramo d'azienda New Co.Cot in liquidazione, Spa di Perosa, segnala che sono cadute le ipotesi sulle quali si basava il progetto». In particolare si riferisce «alle condizioni per l'affitto e la messa a norma dell'immobile industriale di Perosa Argentina».

In poche parole, non bastavano i soldi e gli incentivi economici messi in campo dalla Regione e da Finpie-

monte. «L'azienda - precisano i tesitori bergamaschi - ha fatto tutti gli sforzi possibili per trovare un accordo che portasse ad un buon esito...».

Il comunicato del gruppo termina con i ringraziamenti: «Al sindaco di Perosa Argentina, a Regione Piemonte, Finpiemonte Spa, Finpiemonte Partecipazioni Spa e a tutte le organizzazioni sindacali per l'impegno profuso affinché si arrivasse ad un esito positivo».

Cosa accadrà ora?

Per Enrico Tron (che ha parlato con il giornale prima dell'incontro con l'assessore Porchietto): «Temo che non ci sia più nulla da fare, non credo che la Regione potrà tentare qualcosa d'altro per il semplice fatto che non ci sono imprenditori credibili interessati alla fabbrica». Per Tron è

giunto il momento di iniziare a ragionare sul futuro occupazionale di tutta la valle: «Alla Regione, ma in generale a tutti gli enti pubblici, chiediamo di attivarsi con il territorio per avanzare proposte concrete e sostenibili finanziariamente, in grado di attrarre le imprese senza le quali non si può fare nulla, altrimenti questa è una valle destinata a non avere futuro».

Di diverso avviso per quanto riguarda la New Co.Cot, come spesso accade, il sindacalista Enrico Tron del sindacato di base Alp (che martedì alle 15 ha tenuto un'assemblea in fabbrica). «Penso che la prima cosa da fare - afferma - sia presidiare la fabbrica per impedire che ci portino via i macchinari». Conclude Lanza: «Sono stati fatti ponti d'oro, ma non è servito a niente: evidentemente

non ci sono più imprenditori che voglio assumersi il rischio d'impresa. A questo punto tocca ai lavoratori insieme all'ente pubblico, il compito di mandare avanti gli impianti».

Di sicuro per i 187 lavoratori della New Co.Cot (di cui ne sarebbero rimasti 64, secondo il Piano della Regione ora naufragato) c'è l'appuntamento del 22 agosto a Roma, al ministero, per concordare i 12 mesi di cassa integrazione.

«Comunque - insiste l'assessore Porchietto che in settimana si era recata a Bergamo proprio per sollecitare una risposta dall'imprenditore -, la Regione è intenzionata a proseguire nel tentativo di scongiurare la chiusura dell'azienda».

A.M. l.p.